

Alcuni contributi prodotti dalla Cooperativa Sociale Parsec in merito al Piano Sociale Cittadino

4. INTERVENIRE PRESTO E INSIEME PER CONTRASTARE MARGINALITÀ SOCIALE, POVERTÀ ESTREMA E NUOVE POVERTÀ

4.1Si vuole altresì intervenire sui percorsi di Dimissioni protette post-ospedaliere per persone senza dimora o fortemente vulnerabili e sulle condizioni di emarginazione determinate da forme di dipendenza. Si prevede l'internalizzazione della competenza sulle Dipendenze con l'apertura del primo Ufficio Dipartimentale per le Dipendenze e avvio di una nuova programmazione degli interventi in partenariato con il Terzo Settore.

Le persone che usano droghe, (usando la definizione europea di PUD per indicare consumatori e dipendenti da sostanze), in particolare le più fragili e povere vivono una condizione di esclusione che va di anno in anno peggiorando. Le ragioni del peggioramento sono motivate da una serie di cause, quali l'innalzamento dell'età media delle PUD, la mancanza per molti di loro di una rete primaria in grado di aiutare (genitori e parenti), la fine della misura del reddito di cittadinanza, l'assenza di politiche abitative in grado di garantire un'abitazione, la chiusura di almeno due SerD e l'accorpamento di uno con altri servizi. Inoltre, il consumo di sostanze a basso costo (in particolare alcol e crack) coinvolge anche immigrati irregolari e persone senza fissa dimora, rispetto alle quali le poche opportunità di presa in carico sono offerte dalle Unità di strada e dai *Drop in* di riduzione del danno, assai esigui rispetto all'utenza potenziale; va sottolineato che le UDS e i *Drop in*, oltre alle risorse a loro disposizione (materiale di profilassi e qualche genere di conforto) non possono contare, per dare risposte non occasionali, su un numero sufficiente di accoglienze notturne, centri diurni e comunità a breve termine, realtà in grado di garantire, insieme alle *stanze della salute* (luoghi dove consumare in sicurezza), un deciso miglioramento delle condizioni delle PUD e più in generale della qualità della vita dei cittadini.

Il previsto Ufficio Dipartimentale per le Dipendenze, oltre a riprogrammare interventi mirati alla consapevolezza sulle droghe rivolti ai giovani e alle famiglie, dovrà risolvere questi gravi deficit, programmando su tutto il territorio di Roma Capitale servizi adeguati all'accoglienza e presa in carico sociale delle PUD, in coprogrammazione e coprogettazione con le realtà Terzo settore e le organizzazioni dei consumatori (ItanPud). Inoltre, l'Ufficio Dipartimentale avvierà una concertazione con l'Amministrazione Regionale per un adeguamento dei Ser.D e dei servizi di riduzione del danno essendo, ampi quadranti della Capitale, non raggiunti dalle Unità di strada e privi di dropin. Riteniamo indispensabile l'attivazione di servizi di prossimità con unità mobili, presidi itineranti e centri di prima accoglienza, anche H24, per offrire un primo sistema di contatto e accoglienza a bassa soglia d'accesso, offrendo prestazioni di prima necessità, orientamento alla rete dei servizi, consulenza socio-sanitaria e legale, sostegno psicologico, training sociale, informazioni su sostanze e malattie trasmissibili con comportamenti a rischio, offerta di materiale di profilassi ed elaborazione di eventuali progetti individuali anche con applicazione metodologia del "budget di salute".

6. RIMETTERE AL CENTRO LE NUOVE GENERAZIONI E LE FAMIGLIE

6.1 Definizione di un organico piano di azione per lo sviluppo delle politiche e dei servizi a favore delle famiglie e per la tutela dei diritti delle persone minorenni

I drammatici avvenimenti degli ultimi anni - pandemia, guerra, crisi climatica... - hanno colpito la vita di tutti, con conseguenze negative anche e soprattutto sugli adolescenti.

È fondamentale una programmazione sociale territoriale integrata per l'infanzia e l'adolescenza che possa garantire continuità e coerenza:

- utilizzo e distribuzione omogenea sul territorio dei fondi 285
- centri di aggregazione disseminati in tutto il territorio e maggiormente nei quartieri in cui la popolazione giovanile non ha possibilità di frequentare attività strutturate creative (musica, sport, arte...) e si riversa in attività di consumo (sostanze, sale slot...)
- deve essere favorito l'accesso a luoghi in cui non è necessario consumare per stare: apertura di biblioteche e musei in orari molto più ampi anche per studiare o solamente per socializzare - rendere accessibili i luoghi istituzionali ma anche sale prove o palestre/skate park...
- riqualificare gli edifici dismessi di proprietà comunale e metterli a disposizione per accogliere le ragazze e i ragazzi che possano ritrovarsi in momenti destrutturati in cui sperimentarsi in autonomia in una cornice protetta. L'operazione ha certamente un costo diverso rispetto a quello di aprire gli istituti il pomeriggio, ma per coloro che faticano a frequentare i plessi scolastici le uniche proposte di aggregazione o di attività non possono provenire e svolgersi a scuola, e non possono essere solo laboratori e attività strutturate. Occorrono luoghi e contesti che abbiano la capacità di dare risposte flessibili alle diverse domande che provengono dagli adolescenti, esteticamente coerenti con le culture giovanili.
- favorire il dialogo intergenerazionale: i ragazzi allo stesso tempo si sentono (e sono) controllati (registro elettronico, geolocalizzazione del telefono...) e non trovano spazi di dialogo, ascolto, confronto con il mondo adulto: arrivano le regole ma non sono spiegate, negoziate, definite insieme. Bandire momenti formativi rivolti ad accompagnare i genitori ad essere presenti nella vita dei propri figli e contemporaneamente dare fiducia e permetterne l'autonomia;
- sulla dispersione scolastica si dovrebbero prevedere non solo interventi specifici di tutoraggio, ma azioni che coinvolgano l'intera scuola, il gruppo classe che è fatto di studenti, docenti e genitori:
 - attività esperienziali trasversali sulla gestione dei confini che spesso saltano, c'è accondiscendenza per paura della rottura...
 - educazione digitale (e non contrasto al cyberbullismo)
 - educazione al rispetto (e non contrasto al bullismo)
- opportunità estive alla portata di tutti

6.2 Consolidamento delle iniziative per la promozione dell'affido familiare e interventi a favore di persone neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza o di affidamento familiare

Il dispositivo dell'affido familiare rappresenta una risorsa fondamentale per il raggiungimento dei compiti di sviluppo e per un'adeguata transizione alla vita adulta dei MSNA e garantisce il fondamentale diritto di ogni minore di vivere, crescere ed essere educato all'interno di una famiglia, così come sancito dalla Legge n.184 del 04/05/1983 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori".

Unicef a gennaio e a maggio del 2018 ha condotto su questo tema un sondaggio che ha visto coinvolti circa 600 ragazzi migranti e rifugiati, attraverso la piattaforma "U-Report on the move". Sulla base dei dati emersi, 9 MSNA su 10 preferirebbero essere ospitati in una famiglia italiana piuttosto che essere accolti in centri di accoglienza o comunità e, di questi, il 72% dichiara di preferire questa opzione per ritrovare la dimensione familiare persa a causa della migrazione.

In linea con tali evidenze, negli ultimi anni sono nati i primi progetti volti ad implementare forme di solidarietà familiare o di affido vero e proprio in favore di MSNA. Queste prime esperienze hanno dimostrato come i minorenni migranti accolti in famiglie abbiano maggiori possibilità di integrarsi realmente nel nuovo contesto di vita uscendo dall'isolamento socio-culturale, frequentino regolarmente la scuola e con maggiore successo perché supportati e incoraggiati da figure adulte, mostrino un più veloce apprendimento della lingua ed adattamento alla nuova cultura.

Queste esperienze devono essere rafforzate e devono diventare continuative per poter potenziare ed ampliare i processi in atto:

- promuovere una cultura dell'accoglienza tra i cittadini
 - consolidare la rete dei servizi che si occupano di affido
 - integrare la formazione rivolta a coloro che vogliono diventare risorsa affidataria con un approfondimento sull'affido dei MSNA
 - informare diffusamente gli assistenti sociali dei municipi e gli operatori delle strutture di accoglienza dell'esistenza dell'affido per i MSNA
 - programmare eventi di sensibilizzazione su questa opportunità con frequenza regolare e organizzare successive formazioni specifiche
 - sostenere le singole risorse affidatarie e le reti di risorse affidatarie esistenti nel proseguire con successo il loro impegno, affiancando i servizi e garantendo anche una funzione di mediazione tra i diversi attori coinvolti
-

Stranieri e senza fissa dimora

Residenza fittizia

Si propone di accelerare le procedure di risposta. Di fatto è un atto amministrativo, e i tempi di gestione sono lunghi non solo rispetto al quadro normativo (L.32/2012) ma soprattutto rispetto alla necessità progettuale/operativa.

Housing e varie forme di abitare

Meriterebbe allargare le forme di co-housing non solo ad anziani e/o persone con disabilità anche ai migranti. Promuoverei anche forme “nuove” di convivenza: migrante-anziano.

Promuovere un’azione che faciliti la disponibilità ad affittare ad un prezzo equo ed anche agli stranieri. Ad esempio a Barcellona se hai casa sfitta per più di 6 mesi ti sale la quota di tassa comunale che paghi. Potrebbe essere un piccolo incentivo. Così anche da monitorare gli affitti in nero.

Lavoro

Rinforzare i CPI. E’ evidente che meno situazioni formali di domanda-offerta esistono e più trova no spazio forme di intermediazione illecita

Affrontare il tema del caporalato in città. In alcune aree della città esistono forme di caporalato (principalmente edile). E’ praticamente invisibile ma c’è. Forse conviene occuparsene.

Genitorialità

Estendere le forme di supporto alla genitorialità in termini di quantità e aumentando la sponsorizzazione di questi supporti. C’è stato un progettino interessante sulle nascite (Rome For Baby) che conoscono in pochi e che per molte donne migranti è stato molto utile.

Infine si raccomanda di promuovere un costante aggiornamento e formazione sui temi del sociale e segnatamente su quelli che riguardano i giovani, del personale sia del comune che della cooperazione e associazionismo che gestiscono servizi sociali e sociosanitari di Roma Capitale e Roma città metropolitana (a titolo di esempio Napoli li ha realizzati in collaborazione con l’Istituto degli Innocenti che a sua volta ha impegnato formatori ed esperti da tutt’Italia.